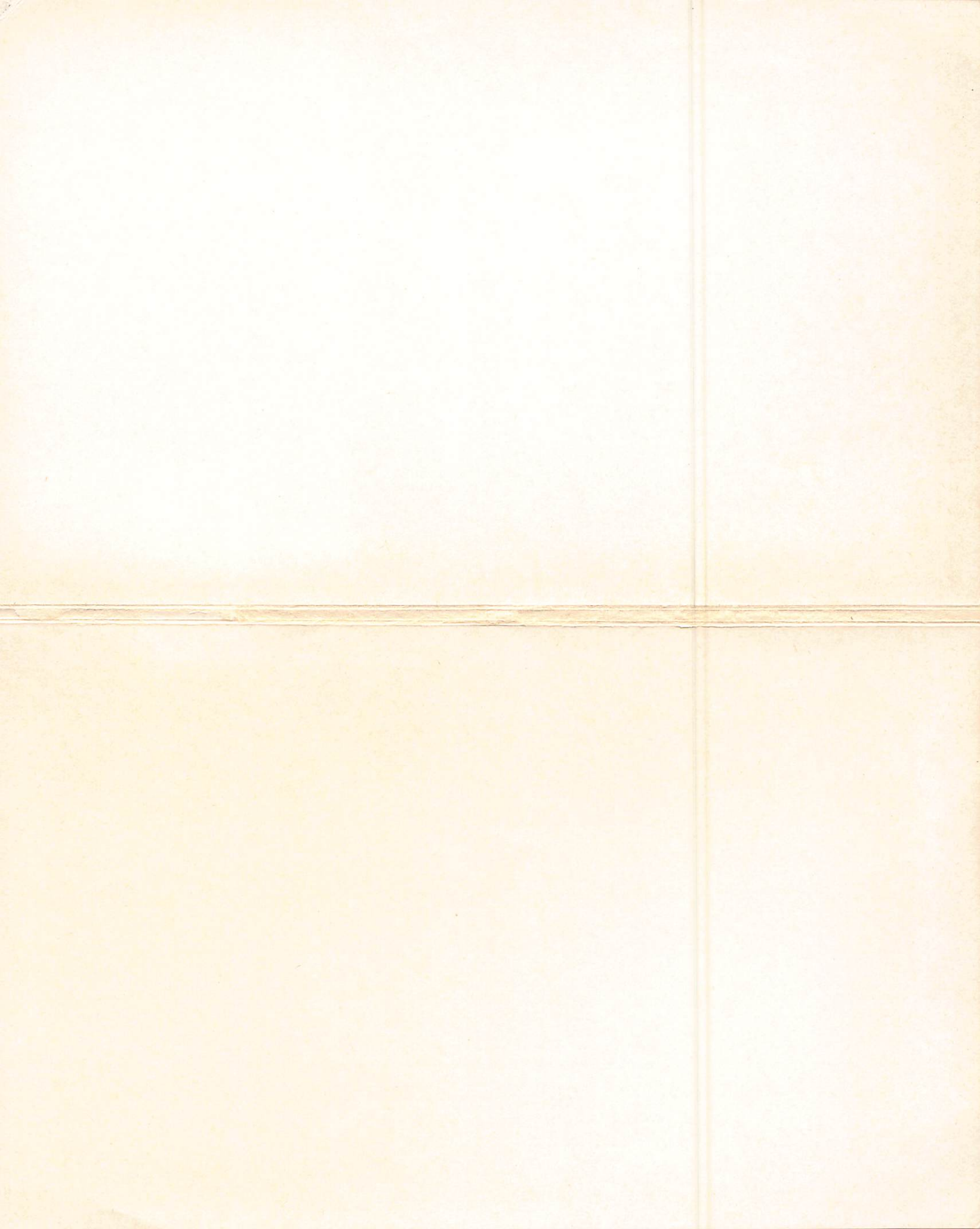


2

Centro Studi Cinematografici di Milano  
via N. Torriani, 19 - tel. 665169 - 650350

QUADERNI DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO





## IL FILM - MAKING

---

QUADERNI  
DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO **2**

---



---

## NOTA INTRODUTTIVA

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori proporre alla loro attenzione una particolare iniziativa, quella del film-making, molto utile ai fini di una efficace educazione cinematografica. Riportiamo perciò in questo fascicolo alcune esperienze realizzate sia dentro che fuori l'ambito scolastico.

Quanti volessero tentare una eguale esperienza, tengano presente che non è facile nè sempre opportuno, iniziare subito facendo usare la cinepresa ai ragazzi, soprattutto se essi sono ancora in età molto giovane.

Può essere utile procedere gradualmente, stimolando dapprima (nella scuola elementare) il ragazzo a raccontare con una serie di disegni opportunamente scelti e collegati l'uno con l'altro.

Con ragazzi di scuola media si può iniziare avviandoli in un primo momento all'espressione fotografica; dapprima con inquadrature isolate e in sé compiute e significanti ed in seguito con serie di immagini legate narrativamente.

Infine si può guidare il vero e proprio film-making secondo i suggerimenti che potranno essere ricavati dalla lettura delle esperienze delle quali facciamo seguire una breve descrizione.

È da tener presente che un momento importante nell'attività di film-making (anche nelle forme preparatorie accennate sopra) è la visione e la critica della propria opera ormai compiuta; il confronto tra le intenzioni e il risultato invita alla sottolineatura degli errori e alla ricerca delle eventuali soluzioni più adeguate ed è ovviamente assai positiva dal punto di vista educativo.

---

## L'ESPRESSIONE DEL RAGAZZO ATTRAVERSO LE IMMAGINI (FISSE E IN MOVIMENTO) COME MOMENTO DI UNA EDUCAZIONE CINEMATOGRAFICA.

### Motivi ispiratori

Nel quadro di una azione di orientamento educativo dei ragazzi nella loro esperienza cinematografica e televisiva rientra opportunamente, e non siamo i soli a sostenerlo, un avvio all'espressione attraverso le immagini.

Cinema e televisione presentano suggestioni, proposte, idee, mediante il linguaggio delle immagini in movimento: ci parlano con le immagini. Linguaggio di immagini è anche quello dei fumetti che i ragazzi leggono frequentemente, e con le immagini si esprimono in gran parte le riviste e i rotocalchi (servizi fotografici, ecc.), oltre ai cartelloni pubblicitari.

Di qui la necessità sempre più impellente di assumere, tra i molteplici impegni educativi, quello di una educazione del ragazzo a leggere, comprendere e valutare le comunicazioni che ogni giorno riceve attraverso le immagini. Ma ciò non è sufficiente per una educazione cinematografica veramente completa. A scuola non si insegna mai a leggere senza insegnare, nello stesso tempo, a scrivere. Il mezzo migliore per familiarizzarsi con un linguaggio è infatti imparare ad esprimersi con quel linguaggio. Come il linguaggio della parola si viene affinando in ciascuno di noi attraverso l'uso quotidiano così che esso si arricchisce ai nostri occhi ed acquista significati, sfumature, valenze sempre nuovi; come alla comprensione del linguaggio grafico e figurativo giova certamente, oltre al contatto con le opere, l'uso di questo mezzo d'espressione, così è anche per il linguaggio delle immagini in movimento: lo sforzo di esprimersi attivamente si ripercuote in una maggiore sensibilità anche in sede di lettura e comprensione.

L'uso della macchina da presa a fini espressivi, o il film-making — come lo chiamano gli inglesi — può dare notevoli contributi all'educazione cinematografica in particolare e all'educazione in generale.

Anzitutto l'abitudine a vedere la realtà cinematograficamente e lo sforzo di tradurre in immagini ciò che si vuole esprimere, danno, come s'è accennato, un apporto positivo nell'affinare le capacità di lettura, comprensione e valutazione dei film. Si viene operando progressivamente, anche attraverso questa attività, una educazione critica e una educazione del gusto.

---

Particolarmente importante è il fatto che il bambino, mediante il film-making, sperimenta direttamente la convenzionalità e l'artificialità del linguaggio cinematografico. L'uso della cinepresa infatti fa vivere al ragazzo l'intervento creativo dell'autore e perciò può rettificare in lui il pericoloso e consueto atteggiamento di confusione tra realtà cinematografica e realtà concreta che ci circonda.

La necessità di adeguarsi alle caratteristiche del linguaggio cinematografico rende il ragazzo più attento a certi aspetti della realtà che, altrimenti, gli sfuggirebbero. Egli si abitua a guardare la realtà con occhio nuovo, a cogliere di essa una dimensione tutta particolare, legata alla modalità espressiva del linguaggio che usa. Si affina in lui l'abitudine all'osservazione, e la sua personalità ne risulta positivamente arricchita.

Infine, se possiamo dire che l'educazione linguistica in generale è educazione alla sincerità (intesa come chiarezza interiore) poichè esprimersi è — prima di tutto — chiarire a se stessi il proprio mondo interiore, l'educazione all'uso del linguaggio cinematografico che, invero, è più facilmente esente dai pericoli di convenzionalità e retorica in cui spesso cadono i componimenti scritti e i disegni, sarà a maggior ragione educazione alla originalità e perciò, in ultima analisi, alla sincerità.

Opportuno poi tener presente che l'attività di film-making, poichè generalmente viene svolta come lavoro di gruppo, sollecita la collaborazione e l'educazione reciproca e valorizza, in ruoli diversi, la capacità di ciascun ragazzo.

Da quanto si è brevemente accennato, risulta abbastanza evidente che l'attività di film-making, oltre che inserirsi come momento necessario e culminante nella educazione cinematografica, diviene, anche su un piano generale, una positiva e simpatica occasione di formazione. Le esperienze fatte in ambito scolastico ed extrascolastico lo confermano.

## **Il film-making in Italia**

In Italia una prospettiva educativa quale è quella creata dal film-making è ancora ben lontana dall'affermarsi nella scuola. Si nota tuttavia in alcuni ambienti una certa sensibilità e un certo interesse al problema.

Un'iniziativa italiana di film-making è il Concorso X<sup>a</sup> Musa, organizzato per la prima volta nel 1960-61 dal Centro Nazionale Film per la Gioventù e dal Centro Culturale San Fedele di Milano, allo scopo di interessare i giovani al cinema come mezzo di espressione e di promuovere in essi, per questa via, una educazione cinematografica.

Al Concorso, che è ora divenuto internazionale, sotto il patrocinio dell'UNESCO, possono partecipare i ragazzi di età non superiore ai 20 anni.

---

Esso propone annualmente un tema.

Il Centro Studi Cinematografici, che ha iniziato la sua opera di educazione al cinema nella scuola nell'anno scolastico 1960-61, ha tentato, nel secondo anno di questa attività e con i ragazzi che avevano già frequentato il primo corso, alcune realizzazioni.

Gli esperimenti sono stati continuati dal Centro, sono venuti gradatamente aumentando pur restando sempre a livello pionieristico.

Queste realizzazioni sono state condotte in gruppo nella scuola elementare e media inferiore.

I brevi film realizzati dai ragazzi sono, per lo più, volti ad illustrare e a descrivere momenti della loro vita in comune. È stato fatto qualche tentativo anche coi film a soggetto.

La disinvoltura con la quale i ragazzi hanno preparato i soggetti, la sceneggiatura e hanno maneggiato la macchina da presa fa pensare, a chi ha seguito questi esperimenti da vicino, che davvero il linguaggio cinematografico possa essere, in un futuro non lontano, come è ora il disegno, un mezzo di espressione che, posto nelle mani del ragazzo, lo aiuti ad esprimere in modo sempre più vivo, sempre più ricco, se stesso e il proprio mondo.



---

**ESPERIENZA EXTRASCOLASTICA  
DI FILM-MAKING**

**a cura di Lucia Gamba**

**Camillo Bascialli**

### **Fine dell'esperienza**

Verificare in quale misura un piccolo gruppo di ragazze della scuola media inferiore che non hanno mai avuto una educazione cinematografica possa essere guidato all'espressione attraverso le immagini.

### **Condizioni del gruppo**

Il gruppo era composto di 8 ragazze dai 12 ai 14 anni, di diversa provenienza: 3 di Saronno, ma residenti a Barzio, 1 di Barzio, 4 interne all'Istituto Maddalena di Canossa di Pavia, ma provenienti rispettivamente da Landriano, Paderno Dugnano, Locate Triulzi e Mirabello (Pavia).

Tre delle ragazze avevano frequentato la 1<sup>a</sup> media, 2 la 2<sup>a</sup> e 3 la 3<sup>a</sup> media.

Tutte avevano accettato liberamente l'invito a far parte del gruppo. L'esperienza si è svolta nel giro di cinque giorni consecutivi (3-7 luglio 1965) in località amena, in ambiente confortevole e ben attrezzato, circondato da luoghi aperti e in clima di vacanza, per cui le ragazze si trovavano in condizioni di serena spontaneità. Il gruppo, piuttosto eterogeneo, si è particolarmente fuso nella attività in breve tempo, favorito in ciò dalla vita che si svolgeva completamente in comune.

### **1° momento: introduzione alla lettura delle immagini**

L'esperienza prevedeva alcune conversazioni introduttive aventi lo scopo di dare alle ragazze le nozioni indispensabili sul cinema e sul suo linguaggio. La prima conversazione ebbe per tema « Come nasce un film » e la seconda fu un'esposizione dei principali elementi del linguaggio cinematografico: campi - piani - angolazioni - movimenti di macchina.

Questo secondo argomento fu poi oggetto di esercitazioni pratiche con la macchina da presa priva di pellicola. Le ragazze realizzarono infine alcune fotografie come esercizio riassuntivo sui campi, sui piani e sulle angolazioni (vedi allegato 1).

Prima di far usare alle ragazze la macchina fotografica, venne spiegato il suo funzionamento.

Gli elementi del linguaggio vennero colti poi al vivo nel film « Bim » di Lamorisse, scelto appunto per la sua proprietà di linguaggio. Il film fu successivamente oggetto di una conversazione nel corso della quale fu considerato da questo punto di vista (analisi cinematografica o visiva).

### **2° momento: primo avvio all'espressione con le immagini**

La seconda parte dell'esperienza doveva essere volta a rendere le ragazze gradatamente attive sul piano dell'espressione attraverso le immagini, fino ad arrivare al film-making (realizzazione di un film, sia pur breve). Dapprima le ragazze furono invitate a narrare una storiella con una serie di disegni. Di fronte a tale lavoro tutte rimasero un po' perplesse ed esitanti, forse perchè esse si trovavano in un'età nella quale i ragazzi non disegnano più spontaneamente come nelle età precedenti ed assumono nei confronti del risultato ottenuto un atteggiamento troppo critico, per cui svolgere una storiella con i disegni è per loro piuttosto arduo.

I lavori delle ragazze appaiono infatti di livello piuttosto scadente, anche se mostrano che esse hanno compreso discretamente quanto veniva loro chiesto (vedi allegati 2 - 3 - 4 - 5 - 6). Sicuramente un ragazzo delle elementari avrebbe saputo esprimersi con maggiore originalità.

Per questo l'esperienza fatta ci conferma nella convinzione che la narrazione attraverso una serie di immagini grafiche, sul tipo dei fumetti, esercizio che pur riteniamo utile per l'avvio ad un'espressione col linguaggio delle immagini e alla comprensione di tale linguaggio, debba essere inserita nel quadro dell'educazione schermica a livello di scuola elementare. Per ragazzi di età superiore si rivela inutile o di scarsa validità educativa.

---

### **3° momento: preparazione e scelta di un soggetto da sviluppare in un racconto con le immagini fotografiche e con le immagini in movimento**

Le ragazze furono invitate a scrivere ciascuna un soggetto. Furono dati alcuni avvertimenti essenziali: il soggetto doveva essere realizzabile nell'ambiente in cui ci si trovava e con le persone che si potevano avere a disposizione; doveva essere un racconto semplice, ma chiaro e con senso compiuto. Nella scelta e nella stesura si doveva tener presente che il racconto doveva essere sviluppato con le immagini; tutto ciò che veniva scritto doveva essere « filmabile » o comunque poter essere tradotto in immagini.

Ciascuna ragazza, superato il primo momento di difficoltà, ha steso il suo soggetto.

Dopo una prima lettura, solo tre soggetti dovettero essere modificati; due parzialmente, cioè completati, sviluppati, precisati, l'altro completamente rifatto in quanto irrealizzabile da parte del gruppo. (vedi allegati 7-8-9-10-11-12-13).

Quando tutti i soggetti furono pronti, si procedette alla lettura, nel corso della quale vennero fatte le considerazioni critiche sui vari soggetti. Poi venne scelto il migliore, mediante votazioni segrete.

Il soggetto scelto fu « La compagna smarrita » (allegato 14), di Gabriella.

### **4° momento: preparazione di un breve progetto per la narrazione del racconto con una serie di fotografie (o inquadrature fisse)**

A questo punto le ragazze, in collaborazione, hanno preparato un progetto scritto per poter poi raccontare il soggetto scelto, mediante una serie di inquadrature fotografiche.

Si doveva cercare di dire tutto quanto era necessario, evitando però di dilungarsi. Le inquadrature dovevano essere scelte e ordinate in modo tale che, guardandole, si potesse capire chiaramente il racconto; c'era perciò da fare tutto un lavoro di riflessione, scelta, distribuzione equilibrata. Si doveva evitare cioè di dedicare troppe inquadrature ad un momento del racconto, troppo poche ad un altro, ecc. (vedi allegato 15).

### **5° momento: realizzazione della serie di fotografie**

Uscendo all'aperto, le ragazze hanno scattato le fotografie previste che sono state mandate subito dal fotografo in modo da ottenere lo sviluppo e la stampa rapidamente. Ciò ha permesso che, il giorno dopo, le ragazze vedessero, considerassero e ordinassero secondo la numerazione prevista le inquadrature (vedi allegato 16).

---

## **6° momento: sceneggiatura per il film**

Successivamente venne preparata, in collaborazione, la sceneggiatura per il film.

Vennero dati alle ragazze alcuni avvertimenti circa la diversità di una sceneggiatura preparata in vista del racconto con le immagini in movimento, rispetto al progetto per la serie di fotografie. La stesura della sceneggiatura richiese circa tre ore. Ogni soluzione veniva vagliata, giustificata ed infine approvata o respinta.

Il giorno dopo si rimise in discussione tutta la sceneggiatura, apportandovi alcune modifiche (vedi allegato 17). Poi le ragazze svolsero il sopralluogo per rendersi conto dei vari luoghi in cui dovevano avvenire le riprese. Per la maggior parte delle inquadrature si stabilirono con una certa precisione il punto in cui si doveva installare la cinepresa e il punto in cui dovevano disporsi le attrici; si provarono i movimenti principali.

## **7° momento: la ripresa all'aperto**

Infine venne il giorno della ripresa, l'ultimo dell'esperienza descritta. La cinepresa 8 mm. venne sistemata su di un cavalletto perchè fosse assicurata una certa stabilità e regolarità dei movimenti. Le ragazze si alternarono alla ripresa così che tutte poterono sperimentarla personalmente.

Anna, una delle ragazze, nel ruolo di segretaria di produzione, leggeva via via le inquadrature previste. Vennero scattate anche alcune fotografie di scena (vedi allegato 18).

Rispetto alla sceneggiatura fissata il giorno precedente, furono fatte, nel vivo della ripresa, alcune modifiche, non però fondamentali, all'inizio e alla fine del film.

Per la ripresa si occupò tutta la giornata.

## **8° momento: visione e critica del film**

La brevità del tempo in cui si doveva svolgere l'esperienza non ha permesso la visione e la critica del filmetto con il gruppo, cosa che si ritiene essenziale per un vero maturare delle capacità espressive e critiche. Vedendo il risultato e confrontandolo con le attese, le ragazze possono rendersi conto delle difficoltà tecniche, degli eventuali errori, di che significati proprietà di linguaggio.

Si conta di riunire perciò le ragazze per la visione e la discussione del lavoro non appena sarà possibile.

Il film, pur non essendo privo di difetti (alcuni dei quali tuttavia

---

dovuti alla mancanza di tempo), si può ritenere, nel complesso, ben riuscito, soprattutto per quanto riguarda la recitazione spontanea e una certa cura nella ripresa delle inquadrature per le quali si è seguita rigorosamente la sceneggiatura. Con un buon lavoro di montaggio può migliorare senz'altro; non sarà possibile naturalmente, nella situazione attuale, eseguire il montaggio con le ragazze, ma pensiamo che, ove le circostanze di tempo e di luogo lo permettano, si possa senz'altro realizzare in collaborazione.



È necessario anzitutto ricordare i limiti dell'esperienza: tempo brevissimo, gruppo poco numeroso e privo (salvo una ragazza) di una iniziazione al linguaggio del cinema (vedi allegato 19).

Tutto ciò ha costretto ad intensificare gli incontri con le ragazze nelle giornate che si avevano a disposizione e, nello stesso tempo, a svolgere i diversi momenti dell'esperienza con ritmo incalzante, senza potersi soffermare per ulteriori approfondimenti.

Nonostante le difficoltà suddette, l'esperienza ha potuto essere condotta a termine in tutti gli aspetti previsti, salvo la visione e critica del film, condizionata dal tempo richiesto per lo sviluppo della pellicola. Si è potuta condensare l'esperienza e svolgerla ugualmente con frutto per la buona collaborazione del gruppo che ha seguito con notevole impegno, anche se ciò a volte ha richiesto un po' di sacrificio. Riteniamo che questo sia da attribuirsi, in gran parte, all'interesse che l'esperienza stessa ha suscitato nelle ragazze, per la sua impostazione attiva e per la sua stessa novità.

Non possiamo senz'altro concludere da ciò che sia possibile una educazione alla lettura delle immagini e all'espressione con le immagini in un così breve lasso di tempo. Tuttavia la crescente disinvoltura con cui le ragazze hanno saputo lavorare e il risultato ottenuto (nonostante i limiti ricordati) ci hanno confermato nella convinzione:

1) che è possibile un avvio dei ragazzi di questa età alla espressione con le immagini;

2) che tale tipo di attività educativa è utile nell'affinare le capacità critiche ed espressive;

3) che tale tipo di attività si allinea con gli interessi dei pre-adolescenti e, sia sotto la forma di racconto con le inquadrature fisse sia come vero e proprio film-marking, può essere svolta senza difficoltà notevoli.

4) che l'organizzazione e l'attuazione di un racconto con le immagini (fisse o in movimento) richiede e stimola la collaborazione, valorizzando tutti i ragazzi del gruppo che possono trovarvi, ciascuno, il proprio posto, così che anche i meno vivaci si sentano partecipi del lavoro comune e sentano come proprio il risultato.

5) che è possibile guidare un'attività di questo tipo anche con gruppi relativamente eterogenei e che essa si presta soprattutto ad essere svolta come occupazione propria del tempo libero (perciò si può organizzare in ambienti ricreativi, oratori, doposcuola, parchi gioco, ecc.).

Naturalmente un'attività volta ad educare i ragazzi all'espressione con le immagini verrà verificata in tutta la sua validità qualora essa venga scandita nel tempo, programmandola secondo momenti ben precisi ed approfonditi.

---

**ALLEGATI**

CAMPI E PIANI



CLL



CL



CM



PPP



FI



PA



DETT



dall'alto

ANGOLAZIONI



dal basso

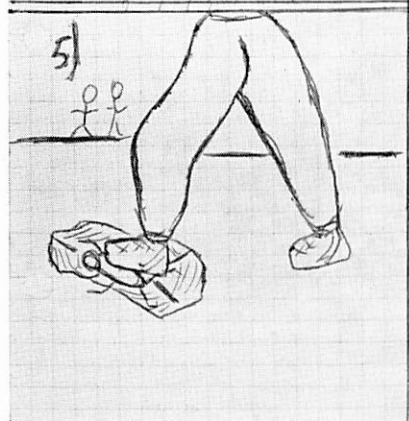
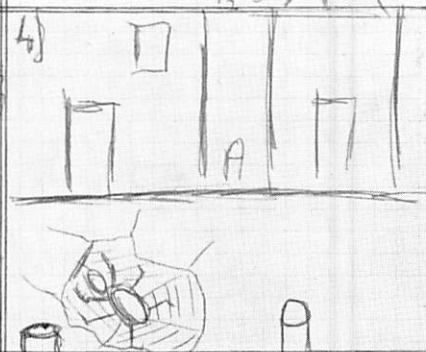
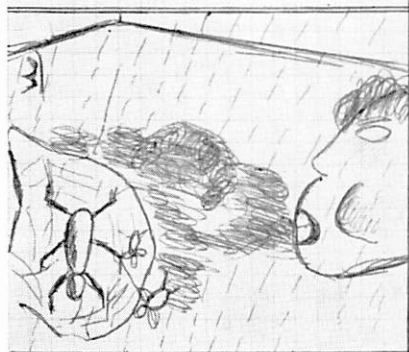
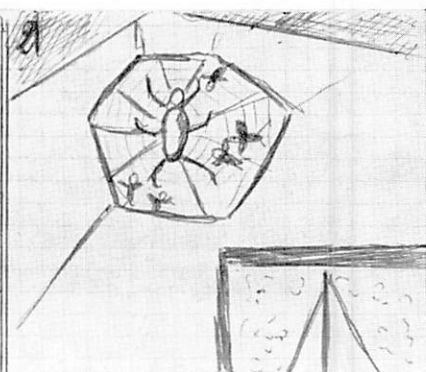
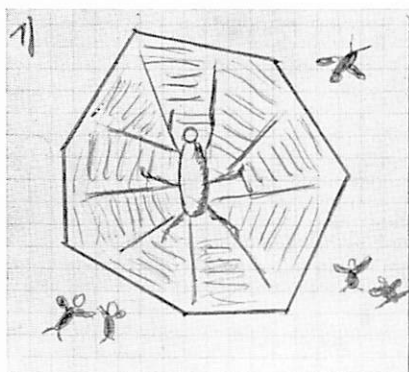


à piombo



supina

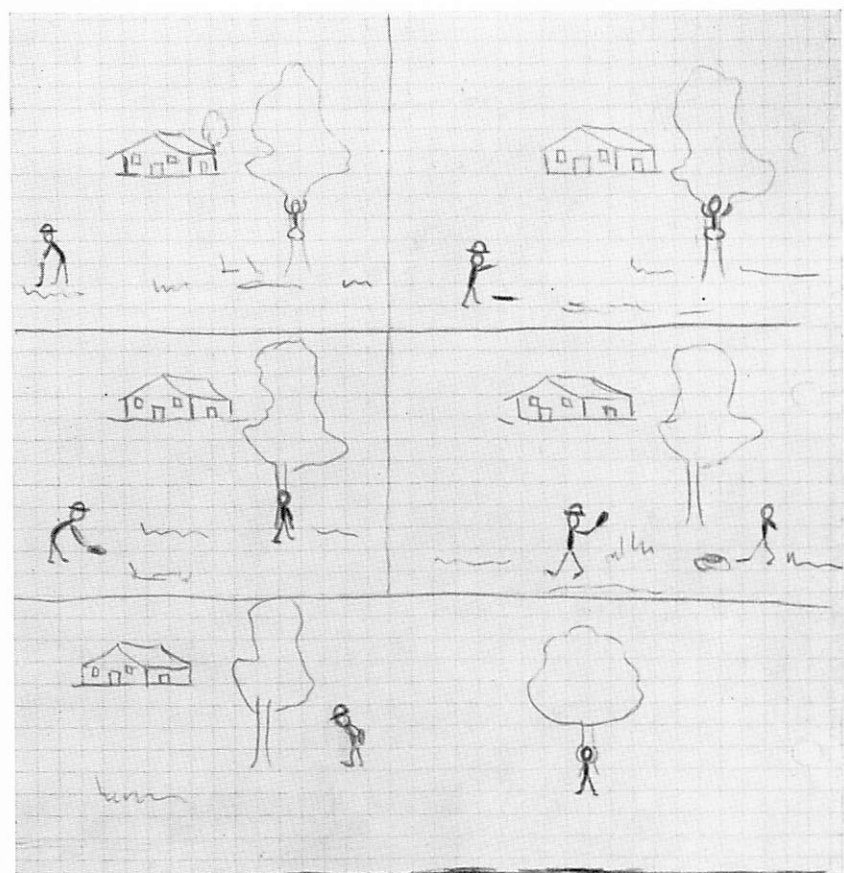
ALLEGATO 1



Il ragno  
prepotente

FRANCA

allegato 2

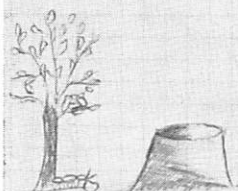


Gabriella

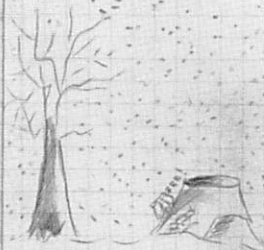
alligato 3

La nicotina e la fornicia (4)

(1)

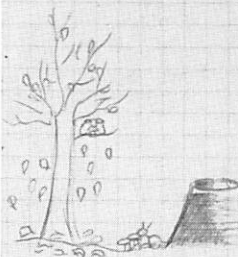


(2)



(5)

(3)

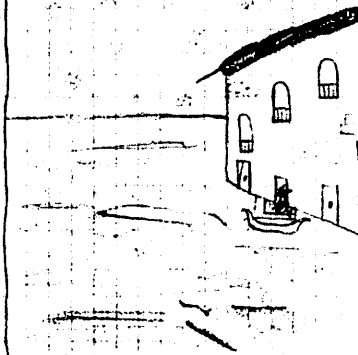
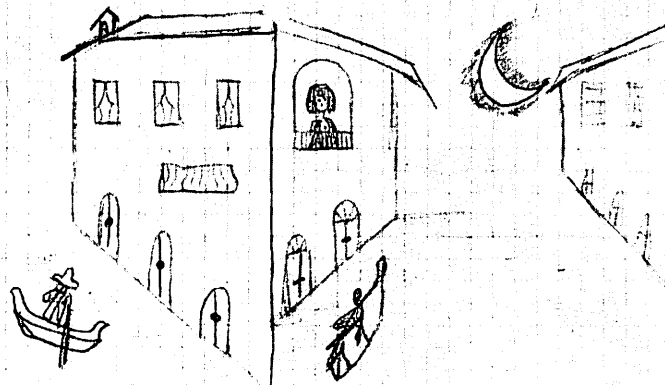
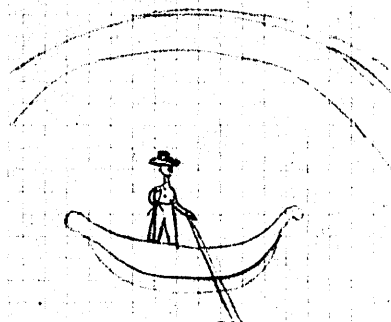


(6)

allegato H

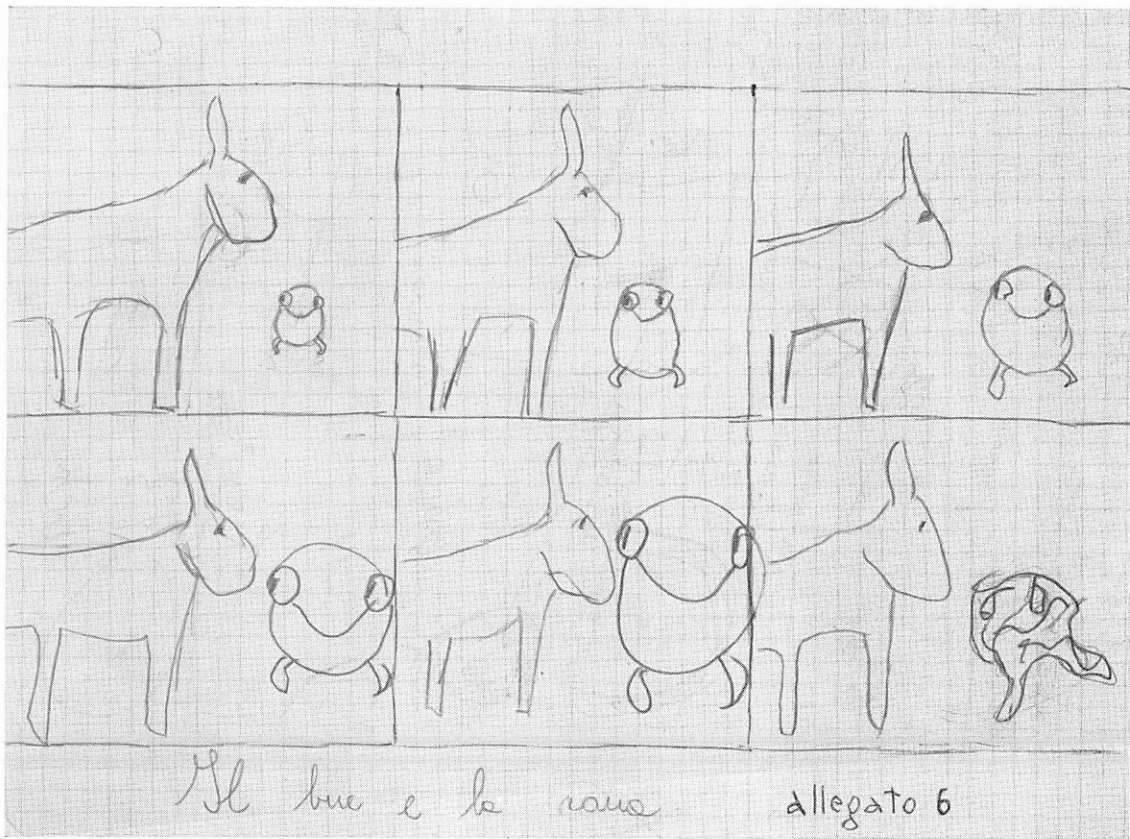


IL GONDOLIERE



DANIELA

alligato 5



El bue e la rana

allegato 6

**L'ALUNNA DISPETTOSA**

Le ragazze entrano gridando in una classe. Arriva la maestra che sentendo questo forte baccano dà loro una severa punizione.

Dopo la preghiera la maestra dà loro l'ordine di sedersi, ma la più dispettosa si avvicina ad una compagna e svelta svelta le toglie la sedia in modo di farla cadere.

Tutte le altre alunne le corrono vicino per prenderla, ma ormai è troppo tardi ed ella s'è fatta molto male alla testa.

La compagna dispettosa, vedendola a terra immobile, si rattrista, però non accorre in suo soccorso ma rimane al suo posto.

L'inferma viene portata via.

La maestra, allora, si arrabbia e, chiamata l'alunna dispettosa, la vuole interrogare. Triste e paurosa esce dal suo banco e s'avvia verso la cattedra. Inizia l'interrogazione. Viene mandata alla lavagna con il compito di risolvere un problema.

Dopo molto pensare e dopo vari suggerimenti lo sbaglia, e così viene mandata al posto con un brutto voto sul registro.

Da quel giorno quella ragazza imparerà a non fare più dispetti alle altre ma cercherà di voler loro sempre bene per non avere come castigo brutti voti e punizioni.

Franca

**UNA PASSEGGIATA**

Abbiamo appena finito la lezione di cinema che il Signor Camillo e la signorina Lucia ci accompagnano a fare una piccola passeggiata. Cammina e cammina ed ecco che arriviamo ad una pineta. Ci fermiamo e incominciamo a giocare. In seguito decidiamo di continuare la nostra passeggiatina e gioiosamente indichiamo il bosco che sta sulla montagna di fronte. Cammina e cammina ed ecco che entriamo nel folto bosco. C'è un'arietta che muove lentamente i rami degli alberi e i fiori dei prati. Dopo poco arriviamo ad un fresco ruscello. Incominciamo a scherzare con le acque e a bagnarci l'un l'altra.

Ci fermiamo ancora un po', poi ci incamminiamo verso il ritorno.

Maria Grazia

### PASSEGGIATA AI PIANI DI BOBBIO

È stata una bella cosa fare una passeggiata con la funivia ai piani di Bobbio. La stazione è a Barzio, in fondo al paese e le gabbine della funivia sono di 3 colori: rosse, gialle, azzurre. Con me c'erano altre compagne e insieme abbiamo preso la gabbina azzurra e tutte felici siamo partite. Durante la breve corsa una ragazza ha indicato a un'altra una villa tutta di legno, con un giardino all'inglese con tantissime aiuole fiorite. Sotto i nostri occhi si stendevano tanti alberi ed arbusti. Finalmente dopo tante ansie siamo arrivate in cima ai piani, i quali erano costituiti da tanti sassi che assomigliavano ai faraglioni di Capri. Da lì scorgemmo un bellissimo panorama misto tra paesaggi in mezzo a macchie verdi e tanta vegetazione. A mala pena suonò la campanella della partenza e corremmo alla scaletta della gabbina. Durante il ritorno ci sedemmo sulla panchina nell'interno della gabbina e una ragazza si offrì per farci divertire. Il tempo volò e presto giungemmo alla stazione da cui eravamo partite poche ore fa.

Ci salutammo e ciascuna tornò alla propria casa piena di gioia.

Daniela

### UNA CADUTA

In un cortile c'erano molte scolare che giocavano alla cavalletta, cioè una saltava sulla groppa dell'altra e così via. Però una bambina pigra stava mangiando una banana ed invece di buttar via la buccia nel cestino la buttò per terra proprio mentre una scolara stava saltando.

Questa cadde in mezzo all'erba dove c'era un vetro e si tagliò il ginocchio. Senza sentire alcun male s'alzò per riprendere il gioco, ma una compagna si accorse e lo disse alla bambina ferita.

Questa, forse impressionata dal sangue, incominciò a gridare.

La direttrice udendo questi urli, si affacciò alla finestra e appena vide che dalla ferita sgorgava sangue, scese velocemente e portò la bambina svenuta in infermeria. Le fasciò il ginocchio e la portò a letto poichè era una ferita profonda e perchè usciva sempre sangue.

Questa doveva stare per cinque giorni assolutamente in riposo per far sì che la ferita non s'aprisse.

Mentre la compagna passava i suoi giorni di convalescenza gli altri giocavano alla cavalletta, e quella bambina aveva imparato a non buttare niente per terra ed era diventata la più svelta e la più premurosa di tutte.

Maria Angela

---

**allegato n. 11**

**UN ATTO DI BONTÀ**

Carla, una ragazza bruna, si trova nella sua cameretta. Si sveglia, si lava, si pettina ed in poco tempo è pronta per la colazione.

Eccola sorridente davanti alla tavola, che mangia avidamente. Mette il grembiolino nero ed abbraccia affettuosamente la mamma. Parte sola per raggiungere la scuola. Durante il cammino incontra una vecchietta che faticosamente va alla fontana ad attingere acqua. Carla, mossa a compassione, l'aiuta e la incoraggia col suo sorriso. Attinge l'acqua per la vecchietta e l'accompagna a casa. Ma Carla ora s'accorge che arriverà in ritardo a scuola e, triste, pensa una soluzione. Bè, pensa, io a scuola ci vado ugualmente e spiegherò quello che mi è accaduto all'insegnante. E così accade. L'insegnante comprende ciò che ha fatto la sua alunna e la premia per la bontà che ha avuto.

Serafina

**allegato n. 12**

**IL CORSO CINEMATOGRAFICO DI BARZIO**

Si sono riuniti a Barzio in una modernissima villa, vari studenti, ragazzi e ragazze, rappresentanti di varie scuole di città lombarde. Questo corso ha lo scopo di educare i giovani affinché sappiano scegliere quei films che possono a loro servire e non nuocere.

I ragazzi qui riuniti si trovano ogni giorno in due diverse aule, una è per i maggiorenni; l'altra per i minorenni. A loro vengono tenute delle lezioni dai vari esperti in materia.

Nei momenti di distensione, liberi dalle lezioni che loro vengono tenute, i ragazzi possono divertirsi con i vari giochi come ping-pong, biliardino, tombola che qui possono trovare.

Anna

**allegato n. 13**

**VISITA ALLE CAPPELLE DI BARZIO**

Noi ragazze che ci troviamo appunto a Barzio per il Corso cinematografico, partiamo un mattino di buon'ora verso la più vicina cappella e lì offriamo un grazioso mazzo di fiori che via via abbiamo raccolto. Dopo una breve sosta riprendiamo la via verso altre mete.

Dopo lunghe ore di cammino eccoci ad altre cappelle, nelle quali sostiamo un poco e recitiamo brevi preghiere.

---

Ma la meta principale dobbiamo ancora raggiungerla e cioè l'arrivo in cima al monte, presso quella croce che luccica e si innalza maestosa. Arriviamo per l'ora del pranzo e con voracità mangiamo il nostro pranzo. Poi, dopo esserci riposate, ci divertiamo a cantare e a giocare sotto la protezione di quel vecchio crocifisso.

Verso il tramonto ritorniamo a casa e, sebbene stanche, siamo felici.

Matilde

#### allegato n. 14

Soggetto prescelto:

#### LA COMPAGNA SMARRITA

Un gruppo di ragazze sono a Barzio per passare le vacanze. Sono sedute su una panchina, e allegramente discutono per vedere un gioco da scegliere per divertirsi. Fatti passare diversi giochi, decidono di giocare a nascondino. Si mettono in cerchio e contano per vedere quali sono le due ragazze che devono rimanere al muro per poi cercare le altre che si sono nascoste. Le due ragazze sono scelte; svelte si dirigono verso il muro, nascondono gli occhi tra le mani e contano fino a 100, mentre tutte le altre vanno svelte a nascondersi. Terminato di contare, ecco che le due ragazze vanno alla ricerca delle altre. Guardano di qui, guardano di là, mentre si vedono le loro amiche che si raggomitano nei loro nascondigli, e spiano l'avvicinarsi delle due ragazze destinate. Dopo tanto cercare, alcune vengono scoperte e «barrate», mentre altre riescono a liberarsi toccando il muro prima della ragazza che le ha scoperte. Ad un certo punto, quando stanno per iniziare una nuova partita, si accorgono che manca una ragazza. Si guardano, ma nessuna sa dove sia nascosta. Gridano il suo nome, ma nessuno risponde.

Allora tutte vanno alla ricerca, un po' spaventate. Guardano in tutti i buchi, ma niente. Alla fine una ragazza grida: «Eccola!». E addita un prato. Tutte si precipitano verso il luogo e rimangono a bocca aperta vedendola sdraiata pacificamente sull'erba giù per un declivio, che guarda il paesaggio. Le amiche la chiamano sgridandola per non aver risposto al loro richiamo.

Ella però semplicemente dice: «Io stavo bene qui, e quasi stavo dimenticandomi di giocare». A questa battuta tutte ridono felicemente, ed insieme ritornano a casa per raccontare l'avventura.

Gabriella



## I N D I C E

L'espressione del ragazzo attraverso le immagini (fisse e in movimento) come momento di una educazione cinematografica . . . . .	pag. 4
Esperienza extrascolastica di Film-Making . . . . .	» 7
Allegati . . . . .	» 15
Esperienza di Film-Making nella scuola . . . . .	» 37

---

Nell'ambito diretto del Centro Studi, due sono state le realizzazioni degne di nota, oltre ai diversi esperimenti condotti nelle scuole parallelamente ai corsi: quella eseguita da un gruppo di ragazzi di I e II media inferiore che si sono trovati in gruppo presso la sede del Centro. Il tema del loro film è stato il seguente: « Una scommessa »; quella realizzata da un gruppo di ragazzi di un Oratorio di un paese nelle vicinanze di Milano sul tema del Concorso X Musa.

Nell'anno scolastico 1964-65 sono stati anche realizzati, da due scuole di Treviglio (Bergamo) da anni in collegamento col Centro Studi e conducenti esperimenti di educazione al cinema: la scuola media « T. Grossi » e l'Istituto Professionale per il commercio, alcuni film che, inviati a partecipare al Concorso Internazionale X Musa, hanno avuto i seguenti premi. Il film « Fedeltà di un cane », della scuola « T. Grossi », ha ricevuto una menzione speciale. Il film « Il cappello », dell'Istituto Professionale, ha ricevuto la medaglia d'argento della categoria giovani, 8 mm. sonori.

Nell'anno scolastico 1964-65 le esperienze di film-making hanno seguito, come di consueto, due linee.

Alcuni esperimenti hanno accompagnato i corsi di educazione allo schermo nella scuola. Altri sono stati svolti come unico centro di interesse di gruppi ristretti di ragazzi.

Nel primo caso le realizzazioni si sono limitate ad esercizi di sceneggiatura e di ripresa i più diversi. Nel secondo si è giunti a programmare dei veri e propri film a soggetto che, in alcuni casi, hanno visto felicemente concluse le fatiche dei realizzatori.

Una particolare cura nella realizzazione del soggetto proposto dal Concorso Internazionale X Musa, hanno mostrato i ragazzi della scuola media T. Grossi e dell'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio (Bergamo), i quali come si è detto già l'anno precedente avevano avuto premi allo stesso concorso.

I ragazzi, guidati dalle Presidi, hanno voluto cimentarsi: nella scuola « T. Grossi » col cartone animato realizzando, fra gli altri film, il cartone animato « Gedeone serpente cattivone »; nell'Istituto Professionale, nella realizzazione del film « La conchiglia ».

Il cartone animato « Gedeone serpente cattivone », inviato al Concorso, ha meritato la medaglia d'argento di categoria. Il film « La conchiglia » è stato premiato con il Gran Premio X Musa 1965 (1).

---

(1) Per quanto riguarda le esperienze condotte dall'Istituto Professionale per il Commercio, vedi il capitolo del presente opuscolo intitolato « Esperienza di Film-marketing nella scuola ».

---

## LE ESPERIENZE DI FILM MAKING NELL'AMBITO DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO

Le esperienze di film-making ebbero inizio, presso il Centro Studi Cinematografici, nell'anno scolastico 1961-62. In quell'anno, continuando i corsi di educazione al cinema in alcune classi della scuola elementare, si cominciò ad affiancare alle lezioni di linguaggio cinematografico ed alle discussioni di film, la stesura di soggetti e di sceneggiature su temi diversi e la realizzazione di brevi film.

Gli esperimenti si sono svolti seguendo questo schema. Avvenuta, per mezzo di una discussione comune, la scelta del tema da svolgere, si è passati ad esprimere questo tema nei diversi linguaggi: parlato, scritto, fotografico, cinematografico. In particolare, per il linguaggio cinematografico la classe è stata divisa in tre gruppi ciascuno dei quali doveva stendere una sceneggiatura del film mettendo d'accordo i pareri dei diversi suoi componenti. Le tre sceneggiature, riguardate e confrontate, sono state fuse in modo da ricavarne una sola.

Le fotografie e le diverse inquadrature sono state girate a turno dai bambini. Alcuni di essi poi hanno fatto gli attori, altri i segretari, altri gli operatori alle luci, ecc.

Gli esperimenti più significativi dell'anno scolastico 1961-62 furono quelli condotti sui seguenti temi: « L'interrogazione di Vito e Carla » e « Giochi in cortile ». I documenti originali sono raccolti presso la sede del Centro Studi Cinematografici.

Nell'anno scolastico 1962-63, essendo aumentato il numero dei corsi di educazione al cinema pilotati e svolti dal Centro, anche le esperienze di realizzazione si sono notevolmente ampliate. L'attività di film-making è stata quasi sempre affiancata ai corsi in modo che l'educazione allo schermo fosse il più possibile completa. L'attività ha assunto, nelle diverse classi, fisionomie diverse: a seconda della preparazione dei piccoli scolari, del tempo a disposizione dell'insegnante, del favore degli insegnanti e dei capi istituto. In alcune classi ci si è limitati a far abbozzare ai ragazzi alcuni soggetti ed alcune sceneggiature. In altre sono state girate alcune scene. Con i gruppi più preparati sono stati realizzati brevi film a soggetto sui seguenti temi: « Una partita di calcio in cortile », « Il saggio di fine d'anno », « L'esplorazione di un parco », « L'avventura di due amici », « Un incontro ai giardini ».

Nell'anno scolastico 1963-64 gli esperimenti di realizzazione sono aumentati ancora.

Le realizzazioni sono state condotte seguendo in parte la linea del concorso Internazionale per giovanissimi registi (X Musa) indetto ogni anno dal Centre International du Film pour la Jeunesse (UNESCO) e dal Centro Culturale San Fedele di Milano. Di questo concorso è stato usato spesso il tema « È stato trovato un portafoglio perduto, e... », facendo eseguire su di esso soggetti ed esercitazioni.

---

---

zione dell'uomo viene attratta da qualche cosa di scuro su di un lato del marciapiedi. È un portafoglio.

8) L'uomo rallenta il passo; si fa incerto, si guarda attorno. Con un primo piano la macchina ci mostra il viso dell'uomo che sorride incerto ad un operaio che gli passa accanto.

9) L'uomo con un piede copre il portafoglio - la macchina riprende il piede con una angolazione a piombo.

10) L'obbiettivo segue lo sguardo dell'uomo, inquadra un gruppetto di gente in attesa del tram. L'uomo con finto interesse si fruga in tasca.

11) Tenendo la bicicletta con una mano, raccoglie il portafoglio.

12) Con un gesto furtivo mette il portafoglio in tasca e senza più guardarsi intorno, si infila in un portone.

13) Toglie dal portafoglio alcune banconote e poi lo butta in un angolo. Lo sguardo resta fisso nel vuoto per alcuni secondi.

14) Ambrogio riprende la « bici » e si avvia con passo svelto per una via centrale.

15) Lo ritroviamo all'uscita da una cappelleria con un sacchetto bianco fra le mani.

16) Toglie dal sacchetto un cappello grigio col nastro scuro, un cappello da commendatore, lo guarda e lo rivolta per alcuni istanti, poi, specchiandosi nella vetrina del negozio, se lo mette.

17) Il suo viso si trasforma, il portamento si fa più signorile ma più goffo, le spalle non sono più curve.

18) Ambrogio si sente un altro e va per le strade salutando a destra e a sinistra, mentre la gente lo guarda divertita.

19) La sua felicità dura poco, un gruppo di bambini lo deride e gli gira attorno facendogli degli sberleffi. Un uomo passa accanto e con un gesto di compatimento scuote la testa.

20) Ambrogio si risente meschino e infelice e, ripresa la sua bicicletta, si avvia con le spalle di nuovo curve e il passo stanco verso la baracca.

21) Passa il resto della giornata tagliando cartoni e ammucchiando barattoli, mentre tristemente guarda il cappello nuovo posato su di uno sgabello.

22) È sera, coricato sul suo pagliericcio, Ambrogio non trova sonno, nel buio si vedono soltanto i suoi occhi.

23) Il cappello è posato poco lontano da lui, ma una paura assurda lo assale, prende il cappello e se lo mette vicino al viso, di tanto in tanto lo strofina col rovescio della manica.

24) Giunge l'alba e attraverso le fessure della baracca penetrano dei raggi di luce, Ambrogio si alza, prende il cappello e se lo mette in testa, mette il sacco sulla vecchia bicicletta e si avvia verso la strada che costeggia il canale.

25) Fatti alcuni metri, Ambrogio si toglie il cappello e con un gesto di sconforto lo getta nell'acqua del canale. Il cappello viene trascinato via dall'acqua ed affonda adagio adagio.

26) L'ultima inquadratura riprende Ambrogio dal dietro, che si allontana con passo stanco e con le spalle curve. La macchina lo riprende fino a quando l'uomo non è che un puntino nero, lontano.

---

Giovanissimi registi a rappresentare l'Italia con altri quattro films. Fu classificato secondo nella categoria « Giovani, film 8 mm. sonori » e premiato con medaglia d'argento e la seguente motivazione: « Per aver raccontato con vera poesia una storia romantica, sottolineata da un appropriato commento musicale ».

## CARATTERISTICHE DELLA CINEPRESA

### Bolex Poillard P3

8 mm. zoom reflex con esposimetro e telemetro accoppiati e otturatore variabile, motorino elettrico dello zoom - focali da 8 a 40 mm.

## IL SOGGETTO

Riportiamo, a titolo d'esempio, il soggetto da cui è stato tratto il film « Il cappello » realizzato dall'Istituto Professionale per il Commercio di Treviglio.

**Personaggi:** Ambrogio - un barbone di circa 60 anni, che raccoglie ferro e cartone.

La scena iniziale si svolge alla periferia di una cittadina industriale. La giornata è grigia, l'ambiente scialbo.

1) Breve panoramica, ciminiere e tetti di fabbriche, una strada costeggiata da un canale, una baracca.

2) La macchina si avvicina alla baracca ed inquadra un uomo, un barbone, che esce. Gli abiti sono dimessi, sulla spalla ha un sacco vuoto.

3) Ad un fianco della baracca c'è una vecchia bicicletta da donna; l'uomo posa il sacco sul manubrio.

4) La macchina da presa si avvicina lentamente, l'uomo si guarda intorno, si dà qualche pacca sulle braccia e sulle spalle.

5) La macchina da presa si sposta su di un lato della baracca in modo da seguire l'uomo dal dietro. Ambrogio prende la bicicletta a mano e si avvia per la strada del canale, con passo stanco e con le spalle curve.

6) Per la strada passano degli operai che vanno al lavoro; hanno in mano delle cartelle, delle sacche.

7) Con uno stacco la macchina si sposta a fianco di Ambrogio, compiendo una carrellata di accompagnamento, fino a quando l'atten-

---

L'iscrizione al concorso era stata fatta, a dire il vero, per due film da girare quasi nello stesso mondo scolastico, ma il secondo con ragazzini di tutt'altro ambiente familiare, quindi con un racconto di sviluppo e soluzione diversi, e ben più amari.

I due film dovevano prendere luce e significato l'uno dall'altro. Il secondo racconto era stato anche quasi per intero sceneggiato e visto, ma vi rinunciammo.

Il fatto nuovo che ci respinse sul « set » fu la visita al nostro Istituto del Segretario della Commissione Italiana del Concorso, Padre Bruno del Centro San Fedele di Milano. Egli venne per prendere contatto con la nostra équipe al gran completo. Fu un incontro molto simpatico e vivace. Registi, segretarie, operatori, ciacchisti, elettricisti,.... una quarantina in tutto, ebbero molte cose da dire, uno scambio di idee e propositi che non solo confermò la parte presa da ognuno alla ravorazione, ma fu la prova della validità dell'esperimento. Ad un certo punto Padre Bruno ci chiese come mai avessimo scelto un soggetto piuttosto banale, che non aveva, secondo lui, i numeri per risvegliare l'attenzione di una giuria internazionale. Ammettemmo che era stata una mancanza di coraggio da parte nostra, che anzi ben altri soggetti ci avrebbero tentato. I ragazzi ne accennarono alcuni, e noi invitammo soprattutto a dilungarsi sul proprio, una nostra alunna di 3<sup>a</sup> classe Corrispondenti Marilena Ferrari. Il soggetto era parso a noi molto bello, ma imperniato come era sull'interpretazione di un adulto, ci era sembrato di una difficoltà iniziale insormontabile.

Padre Bruno se ne entusiasmò e ci fece promettere di realizzarlo comunque, dandoci tempo fino al 20 luglio, data di riunione della Commissione Nazionale a Milano.

Lo abbiamo fatto: l'ingranaggio era ormai montato, e ognuno era diventato esperto del proprio ruolo. Riducendo il numero degli interessati all'indispensabile, lasciando da parte i più deboli nello studio, che dovevano essere lasciati tranquilli, e i « satelliti », cioè quelli che avevano attorniato i capi-gruppo. L'équipe funzionò molto bene; la sceneggiatura fu più sommaria, ma anche qui il personaggio e l'atmosfera erano visti e sentiti e la ricognizione dei luoghi avvenne contemporaneamente alla stesura della sceneggiatura affinché i particolari fossero presenti all'immaginazione. Tutto procedette rapidamente, ma a dire il vero, per necessità di circostanze, un po' troppo in fretta. C'erano gli esami e non si poté rifare certe riprese: ad esempio — una rosa all'occhiello c'è e poi non c'è, e una orribile rigaccia nera infesta le inquadrature girate una mattina, per un infausto pelo che, a dispetto di ogni pulizia dell'obbiettivo, si trovò all'interno della macchina.

Seguimmo ad ogni modo una via ormai tracciata, affezionandoci sempre più al nostro personaggio. Fu interpretato, secondo l'anima che gli avevamo dato, dal nostro Sig. Giberti, da principio molto riluttante. Dovemmo convincerlo fidando nella sua sensibilità ed intelligenza; dopo essersi visto nelle prime sequenze il nostro interprete ce la mise tutta lasciandosi guidare con molta buona volontà dai registi.

Così nacque il nostro « barbone »: gli abbiamo voluto bene, guardandolo vivere nell'estate, accompagnato dal suono di un organino. Così lo abbiamo mandato, un poco allo sbaraglio, col suo « cappello » per il mondo. E ci condusse a Venezia al concorso internazionale per

---

Ognuno di noi aveva in mente qualcosa e fu invitato a presentarsi con i dischi relativi. In una riunione apposita ne facemmo l'ascolto; eravamo quasi alla fine dei nostri dischi quando il Concerto n. 1 di Tchaikovsky per pianoforte e orchestra con quell'inizio di così grande respiro sembrò a tutti noi, e di colpo, il meglio per accompagnare in apertura la carrellata dall'alto verso il basso del campanile.

All'unanimità ci si fermò su questa musica, specie dopo averla ascoltata abbinata alla proiezione, poichè ci parve che accompagnasse convenientemente l'azione.

## **Conclusioni**

Mi pare a questo punto di aver accennato ai momenti essenziali della nostra esperienza.

I contrattempi, le delusioni, le seccature anche, che la accompagnarono non interessano per il momento quanti sono giustamente curiosi di conoscere da che parte mai abbiamo incominciato degli inesperti come noi per realizzare un film con dei ragazzi.

Devo dire che l'entusiasmo di noi che l'organizzammo, forse anche la nostra sensibilità per il mondo delle immagini; l'aver saputo spronare le capacità di osservazione ed intuizione che in molti ragazzi è viva, impreveduta, interessante; aver previsto le fasi di realizzazione, il poter contare su un operatore novellino, ma intelligente di mezzi meccanici, e sempre presente, e su un grande animatore quale il Signor Giberti, particolarmente abile nel risvegliare le capacità latenti dei ragazzi: tutto valse a portare a termine con coerenza il nostro lavoro.

In nessun momento chiedemmo l'aiuto di esperti. Andammo avanti con molto impegno e onestamente, il risultato sarebbe stato quello che sarebbe stato. Non ci venne neanche in mente di sollecitare aiuti esterni e, ripensandoci, abbiamo concluso che, con ogni probabilità, il consiglio di qualche mestierante non ci avrebbe neanche giovato.

A un certo punto ci pentimmo persino di aver preso parte ad un concorso (è vero però che fu la spinta iniziale per risvegliare lo spirito di emulazione nei ragazzi): la data di cui ci preoccupammo tanto non era affatto definitiva, i commenti del nostro esperimento che apparvero su alcuni giornali ci disturbarono (non perchè mancassero di equanimità) e suscitavano una tempesta in un bicchier d'acqua. A causa del concorso ci attribuirono insomma delle ambizioni sfrenate, che non avevamo; ma, tutto sommato, senza quel punto di partenza non ci saremmo mossi e non rimpiangiamo d'aver vissuto una esperienza così interessante.

## **IL SECONDO FILM**

Tutto quanto ho riferito riguarda la lavorazione del nostro primo film. Coll'approssimarsi della fine dell'anno scolastico, e degli esami, ci saremmo ben guardati dall'inziarne un secondo quando da un fatto particolare fummo spinti ad affrontarne un altro.

---

del taglio alla moviola, di un cartellino recante il numero di sequenza di inquadratura e una breve indicazione (campanile, uscita vigili etc).

Acquistammo una piccola moviola (molto bella e pratica con uno speciale aggeggio per segnare il taglio al fotogramma) e infine una cucitrice a nastro adesivo, molto facile da adoperare.

Quando le pellicole ci ritornavano da Milano: riunione plenaria serale alla scuola. La pellicola impressa era vista e rivista; osservazioni e commenti erano registrati su nastro, si giungeva così alla scelta, e le segretarie di produzione, copia del soggetto alla mano, prendevano nota: « rollino n. X indicazione di sequenza e inquadratura — tener buona la seconda ripresa — accorciare, p. es., il finale o magari tagliare al punto tale per inserire uno stacco che desse più ritmo all'azione ».

In questi casi si è discusso su che genere di stacco fosse più consono e logico all'azione, se ne è preso nota per stabilirne la ripresa nel nostro piano di lavorazione.

La sequenza girata del ritrovamento del portafoglio non ci risultò abbastanza importante per l'economia del film e si decise di rifarla per intero con più varietà di angolazioni, onde renderla più comprensibile e movimentata.

A queste riunioni si era sempre tutti presenti: registi, operatori, soggettisti; ognuno portava il suo contributo; tutti sapevano sempre a che punto eravamo e che cosa precisamente si volesse esprimere.

La nostra macchina da proiezione non permetteva l'arresto della pellicola ma, con l'aiuto di registrazioni e appunti, al momento di passare la pellicola stessa alla moviola per il taglio, non sussistevano dubbi.

Muniti di guanti, dopo alcune prove di collaggio, incominciammo ad attaccare e veder montate alcune parti del film. Ho detto che si girava secondo l'unità di luogo, bisognò quindi giungere fino alla fine delle riprese per avere una prima imbastitura.

Poi, con calma (per quanto il termine del 15 aprile assegnato per la presentazione del film al concorso ci premesse da vicino) lo lasciammo lì per qualche giorno prima di rivederlo al completo e decidere del montaggio definitivo. Giunti al termine della lavorazione abbiamo cioè cercato di vedere il film con occhi nuovi. Lo proiettammo anche ad alunni estranei alla lavorazione e il Sig. Giberti lo presentò ad un gruppo di ragazzi del corso di linguaggio cinematografico delle elementari. Ci interessò raccoglierne le impressioni genuine.

A questo punto solamente decidemmo della stesura definitiva.

## **Colonna sonora**

Si trattò di accompagnare il film con una adatta colonna sonora.

Le varie sequenze invogliavano a commenti sonori diversi, ma il film e le sequenze erano troppe brevi, e noi troppo inesperti, per poter cucire insieme convenientemente delle musiche significative. Un solo brano, dunque che accompagnasse bene, o almeno non disturbasse, e fosse così bello per se stesso da rendere più suggestive le immagini.



---

Qualche volta la scena fu ripetuta due o tre volte perchè non convincente o più spesso per variazione di angolazioni che al momento parve più opportuno tentare. Ci capitò anche che due riprese di una stessa scena, fossero ugualmente buone. Ad esempio la ripetizione di una carrellata di accompagnamento (il sogno di Eleonora) ci fornì due riprese che, unite, furono di grande effetto.

Predisponendo così meticolosamente il lavoro, sprecammo ben poca pellicola. Il rapporto fra film definitivo e pellicola girata fu di uno a poco più di due: m. 90 buoni su 190 m. circa.

Il ritorno della prima pellicola coi provini ci diede i primi suggerimenti per tempi e luci di ripresa. Fu un avvenimento proiettarlo la sera a scuola e, il buon risultato del lavoro fatto ci fu di grande incoraggiamento.

Come non avevamo osato cimentarci con soggetti di fantasia, così non osammo uscire subito all'aperto. Per prima riprendemmo (e fu un errore) la sequenza dell'interno della casa dei protagonisti, forse la più difficile per ristrettezza di spazio e per essere una vera scena da far recitare con quattro protagonisti, mentre ancora ci mancava totalmente la pratica che, bene o male, acquistammo dopo.

Ci volle molto coraggio per affrontare tutte le difficoltà di tempo, anche atmosferico, di mancati incoraggiamenti e comprensioni, che incontrammo. Una cosa ci salvò: aver impostato il lavoro su basi precise, saper molto bene quello che volevamo dire e soprattutto la perfetta intesa di noi che guidavamo i ragazzi (la Sig.ra Prof.ssa Oggioni, il Sig. Giberti, mio figlio ed io) oltre la capacità indiscussa dei ragazzi stessi che, spronati, indirizzati, sostenuti, hanno sempre intelligentemente lavorato.

Nulla assolutamente fu lasciato al caso; anche i movimenti esterni di masse furono tutti preparati e studiati. Le nostre ingenuità ed errori furono proprio colpe di principianti, ma quella certa qual pulizia di racconto, che si direbbe una caratteristica del nostro primo esperimento, fu il risultato di un ripensamento di ogni momento del film.

## MONTAGGIO

Questa delicata operazione, della cui importanza avevamo tanto letto, ci preoccupava enormemente, così da spingerci ad usare ancora più prudenza che per le altre fasi di lavorazione. Ho già detto che avevamo cercato suggerimenti pratici in volumetti che trattavano l'argomento; ci furono utili per l'impostazione pratica del lavoro.

Costruimmo quindi una specie di trespolo a tre aste parallele, fissate ad un metro da terra su sostegno e con una specie di raccogli-tore alla base. Le asticcioline portano dei chiodini sottilissimi a cui appendere i nostri pezzi di pellicole, muniti accuratamente al momento

---

un dato giorno. Vigili ed autorità comunali assicurarono il loro aiuto; amici prestarono lampade potenti per le riprese interne ed altro materiale elettrico; anche una macchina da proiezione, che la scuola tuttora non possiede e che ci rimane in permanenza fino alla fine del lavoro.

Tutto questo non fu facile. Bisognò procedere con molto impegno, ordine e tempo da parte nostra, affinché i ragazzi di tempo non ne «perdessero» e perchè la collaborazione si risolvesse per loro in una vera esercitazione di organizzazione di lavoro.

Il senso di responsabilità, l'abituarsi ad assolvere con metodo ai compiti di un dato ruolo, il prendere nota di tutto, aprire gli occhi, avere spirito di iniziativa, cimentarsi ad esprimere il proprio giudizio ragionato a tempo debito: sono tutti momenti altamente educativi e assolutamente positivi nell'esperimento portato a termine.

La squadra naturalmente in parte si selezionò, e del resto essere in molti all'inizio, rallentò la nostra marcia; ma si giunse al lavoro di responsabilità con una ventina di ragazzi impegnati, più i saltuariamente interessati, i protagonisti, le comparse etc.

Riassumendo: i punti, che possiamo chiamare di base, e a cui ci siamo uniformati, sono i seguenti:

**Sceneggiatura a priori**, stesa dopo un'accurata ricognizione dei luoghi (noi tutti «vedevamo» il film).

**Ordine di lavorazione** delle sequenze stabilito anch'esso (almeno in linea di principio) **a priori**, secondo l'unità di luogo.

### **Distribuzione dei compiti**

**Previsione** tempestiva di tutto il **necessario** per la lavorazione: materiale, persone, permessi, tolleranze.

**Convocazione con ordine di servizio** indicante le riprese da effettuarsi. Importante fissare l'ora per aver sempre le stesse condizioni di luce in riprese esterne.

**Riunione preliminare** ad ogni ripresa di tutti gli interessati.

### **Provini**

In fase di sceneggiatura avevamo fatto la scelta dei protagonisti girando i provini di tre elementi diversi per ciascun ruolo.

Fu la prima prova della nostra macchina da ripresa e del nostro parco-lampade (due riflettori da 1500 Watt, due Spot da 1000 e altre).

**SI GIRA**

Sul set: preparazione dell'ambiente, controllo dei particolari (abbigliamento etc.) da parte delle segretarie: prove luci negli interni, prove e riprove delle scene. Infine **ripresa**.

---

tavano a Treviglio, ebbero la possibilità di occupare in questo lavoro il loro tempo libero.

**Segretarie di produzione.** — Due « titolari » con un gruppetto di aiutanti.

**Aiuto operatori.** — La macchina da ripresa fu affidata, come ho detto a mio figlio che se l'era scelta, studiata, provata spiegandone poi il funzionamento ai suoi tre aiutanti.

**Macchinisti - Elettrocisti - Ciacchisti - Galoppini tutto fare, etc.** — I componenti della squadra si offrono volontariamente per i vari ruoli. Al momento del « ciak, si gira » i compiti dei componenti la troupe erano stati ben chiariti ed ognuno aveva assunto le proprie responsabilità. Tutta la scuola era tenuta al corrente del procedere della preparazione.

Dopo le prime incertezze e dimenticanze tutto filò bene.

## IMPOSTAZIONE DI LAVORO

Era stato preparato uno schema per i luoghi di ripresa e la lavorazione seguì un ordine prestabilito.

Varie considerazioni di ordine scolastico e l'esigenza di non turbare lo studio e l'applicazione normale, imponevano a noi insegnanti dei limiti di tempo assai ristretti; quindi a noi lo stabilire quando e cosa si potesse girare.

Un « ordine di servizio » pubblicato all'albo annunciava il lavoro in programma. Le segreterie si assicuravano che gli interessati confermassero la loro presenza e che fosse pronto tutto quanto occorreva. Punto importantissimo: in una « riunione plenaria del cast » si rivedeva, dalla sceneggiatura, la sequenza da girare, s'illustrava la scena, si stabilivano, spesso con schizzi alla lavagna (o su fogli da unire alla sceneggiatura) le posizioni di macchina etc.

Si partiva per girare sapendo tutti, sempre e bene, ciò che si doveva realizzare.

Bisogna sottolineare che durante la sceneggiatura erano state fatte le debite ricognizioni di luoghi e si erano interpellati gli elementi estranei alla scuola di cui ci necessitava collaborazione o autorizzazione.

Di tutto questo era stato preso nota accuratamente e vi si era provveduto.

Così, per esempio, il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Milano autorizzò su nostra richiesta, le riprese in stazione per

---

Con le due classi superiori, riunite in un incontro che fu determinante per il vero inizio e che fu quanto mai interessante, si stabilirono i punti essenziali del soggetto da realizzare:

— Ritrovamento del portafoglio lungo la strada per la scuola da parte di tre fratelli (famiglia serena, ambiente buono): due piccolini, una sorella maggiore che avrebbe immediatamente pensato alla sostituzione.

— Sogni dei piccoli riportati alla realtà dal giudizio ormai maturo della sorella. — L'arrivo, con un po' di ritardo, alle rispettive aule scolastiche.

E qui vennero fuori spontaneamente cose interessanti, le notazioni di ambiente, la caratterizzazione psicologica dei protagonisti.

Questa concretizzazione di una storia fu, tutto sommato, rapidissima; ma, naturalmente, vi si giunse in un momento maturo, dopo tutte le varie conversazioni e discussioni che erano durate a dir poco un mese.

E qui ha fine la parte corale del lavoro nella Scuola durante la quale avvenne la scelta definitiva del soggetto e la conoscenza teorica di tutte le fasi di lavorazione che si dovevano affrontare.

Da questo momento il lavoro inerente al film si svolse in orario extra-scolastico salvo che per qualche ripresa, contenuta nel minimo tempo indispensabile.

La stesura definitiva del soggetto, affidata ad un gruppo di ragazzi della quarta corrispondenti, fu fatta sotto forma di trattamento e per sequenze.

Poi subito si passò alla sceneggiatura.

## **Sceneggiatura**

L'azione era già così «vista» che non fu difficile determinare sequenze, inquadrature, campi, angolazioni.

Anche questa fase interessò un numero determinato di alunni che preparavano una sequenza; la stessa era poi riveduta, corretta, variata con compagni ed insegnanti. Spesso insieme si procedeva per un'altra parte del raccolto.

Nella lavorazione fummo fedeli in massima parte alla prima sceneggiatura. Altre volte si modificò la scena sia al momento di girare, sia dopo aver sviluppato la pellicola per qualche ripresa che non ci parve buona. Ad ogni modo non si cominciò a girare che a sceneggiatura ultimata.

## **Compiti di lavorazione**

Si stabilirono i compiti di lavorazione. Quali erano le varie funzioni da assolvere?

**Registi.** — In pratica, quanti avevano collaborato alla sceneggiatura e «vedevano» ciò che si doveva raccontare, formarono un gruppo molto omogeneo coi miei collaboratori e con me.

In numero di otto furono i più fedeli ed entusiasti e, poichè abi-

Principio base: interessare tutta la Scuola (187 alunni) al concorso e all'impostazione del film; procedere man mano alla delimitazione dei compiti secondo capacità, entusiasmo, disponibilità di tempo (molti nostri allievi infatti abitano fuori Treviso, in centri più o meno vicini, e non si può farne conto in orario extra-scolastico).

### Soggetto

Verso la metà di dicembre gli alunni di tutte le classi (una comunicazione della Direzione aveva spiegato la partecipazione al concorso, le ragioni che l'avevano determinata, e come intendevano procedere), furono invitati a stendere un soggetto realizzabile come racconto cinematografico, sul tema a concorso.

Gli insegnanti di Cultura Generale ebbero il compito di insistere per far giungere, specie i più giovani, ad immaginare dei racconti concreti e raccontabili per immagini successive.

Non è così facile quanto potrebbe sembrare a prima vista.

Al ritorno dalle vacanze di Natale i soggetti furono raccolti e commentati. Alcuni vennero scartati subito perchè non realizzabili cinematograficamente o farraginosi o poco interessanti; altri furono scartati alla prova del « trattamento ».

Infine, attraverso la discussione di classe, si giunse a scegliere alcuni soggetti (anche se non parevano realizzabili coi mezzi a nostra disposizione) per cimentarci nella sceneggiatura.

### Informazioni tecniche

Contemporaneamente ci eravamo posti il problema centrale.

Digiuni completamente della parte tecnica, avevamo bisogno di informazioni e di controllo su quanto sapevamo o intuivamo, per poter guidare nell'esperimento di regia i nostri ragazzi. Ci procurammo quindi tutti i testi che riuscimmo a trovare sulla materia: « Il cineamatore », « Come si realizza un film », « Tecnica del montaggio » etc., sei volumetti in tutto. Li scorremmo attentamente e nelle nostre conversazioni con i ragazzi, passavamo loro notizie spicciole.

Spesso nei testi consultati trovammo conferma di nostre intuizioni; e quando il gruppo di registi si delineò, passammo anche a loro i libri di lettura.

Però al momento di scegliere un soggetto, e questo fu un punto essenziale, non osammo affrontare un soggetto di fantasia che ci portasse fuori del nostro ambiente scolastico. Quindi, prendendo lo spunto da alcune notazioni interessanti emerse dai diversi soggetti, decidemmo di mettere insieme una storia semplice di ambiente.

---

L'idea e il principio che l'aveva ispirata, risultarono ottimi; la discussione del film divenne il momento di vera apertura fra insegnanti ed alunni nel senso che, in discussioni libere, in cui si scoprivano le varie mentalità, psicologie, pregiudizi, amarezze, entusiasmi, venivano affrontati problemi morali che altrimenti non sarebbero mai affiorati.

Nell'anno scolastico seguente (1962-63), venni a contatto col Centro Studi Cinematografico di Milano e con i suoi animatori.

Mi fu facile, dati i precedenti e la nostra sensibilità al problema dell'educazione al cinema, di comprendere nel programma regolare di tutte le classi un « Corso di linguaggio cinematografico », avvio all'educazione del senso critico di fronte al fatto filmico.

Il corso fu tenuto in orario regolare dagli insegnanti di Cultura Generale (alle prime armi anche loro), riassunto in quattro incontri da uno specialista in materia, richiesto al Centro di Milano, seguiti dalla proiezione di quattro film su cui si impostò (sempre sotto la guida di esperto) la discussione.

I nostri giovani giunsero così al 1963-64 con una preparazione « sul film » se non molto approfondita certo notevole e che li aveva soprattutto molto interessati.

Il corso fu ripreso; la sostituzione di alcuni insegnanti (sempre nociva per la continuità nell'educazione e per la collaborazione) lo rese, a dire il vero, meno regolare. Tuttavia le classi superiori si ritrovarono pronte per un esperimento che si impose naturalmente alla nostra attenzione.

Dopo aver tanto parlato di espressione attraverso le immagini, venne naturale desiderare di cimentarsi ad esprimersi in quel linguaggio.

Aver preso più vivo contatto nell'incontro di Frascati con quanti si interessano attivamente al problema urgente del cinema nella scuola, aver avuto notizia diretta di esperimenti di film-making, maturò, direi, la decisione di affrontare la prova.

In una serata milanese nel dicembre 1963, Padre Bruno del Centro S. Fedele, presentò i Film vincitori per il Concorso « Giovanissimi Registi » e il tema per il concorso 1964 « È stato trovato un portafoglio, e... ». Decisi allora di proporre ai miei ragazzi di affrontare la prova, dopo aver avuto l'adesione della nostra insegnante Sig.ra Oggioni, e la proposta di collaborazione incondizionata, per l'organizzazione del lavoro inerente alla lavorazione del Film, da parte del Sig. Gilberti, padre di una nostra allieva, insegnante e direttore del dopo-scuola elementare dove aveva curato un corso di linguaggio cinematografico. Potevo anche contare su un operatore assolutamente digiuno di macchina da ripresa, mio figlio Alessio di 21 anni, studente di fisica, che ci avrebbe messo, con l'entusiasmo, l'abilità istintiva che gli conosco nell'adoperare un nuovo mezzo tecnico.

Nell'incontro milanese, quella sera stessa, il Sig. Giberti ed io avevamo inoltre proposto, onde evitare divismi precoci ed anche gli aiuti più o meno palesi ai giovani concorrenti, che la partecipazione fosse di gruppo e il lavoro in squadra.

---

---

## **RELAZIONE SU UN ESPERIMENTO DI UN FILM-MAKING COMPIUTO DA UN GRUPPO DI ALUNNI GUIDATI DAI LORO INSEGNANTI**

a cura di Francesca Cavallo de Innocentiis

### **Ambiente**

Istituto Professionale di Stato per il Commercio di Bergamo - Scuola Coordinata di Treviglio.

Direttrice incaricata (e insegnante di lingua francese) Sig. Prof.ssa Francesca Cavallo de Innocentiis.

Anno Scolastico 1963-64: 9 classi, 187 alunni maschi e femmine. Si accede all'Istituto con la licenza di Scuola Media o di Avviamento ai corsi biennali (applicati ai servizi amministrativi) e a corsi quadriennali per Segretari d'Azienda o Corrispondenti in Lingue straniere. Gli alunni contano quindi dai 14 ai 18 anni.

Poichè la Scuola funzionava da quattro anni, i corsi nel 1963-64 erano completi e presentavano classi omogenee che nel quadriennio erano state attentamente seguite, preparate, educate.

### **Precedenti all'esperimento in campo cinematografico**

I programmi dell'Istituto Professionale (la cui struttura ha subito varie mutazioni, fra grandi incertezze, fino alla recentissima sistemazione), nacquero con una grande elasticità d'impostazione e tuttavia con la formulazione precisa ed intelligente di un principio a cui gli insegnanti dovevano uniformarsi: preparare dei giovani che uscendo dalla Scuola sarebbero entrati senz'altro nel mondo del lavoro.

Tutto l'insegnamento doveva essere vivo, attuale, efficiente; in particolare le sei ore settimanali di Cultura Generale dovevano essere dedicate a mettere i giovani in contatto con tutti i problemi di vita più urgenti.

Nostro compito di educatori informarli, prepararli nel senso di renderli sensibili ai vari problemi, maturare la loro capacità di giudizio e abituarli a leggere e ad informarsi.

Poichè questi principi rispondono a quanto ho sempre sentito come esigenza prima di una vera educazione, con entusiasmo preparai sulla traccia ministeriale, con i nostri insegnanti, un programma di lavoro particolareggiato che non trascurasse nessuno degli interessi della vita dei giovani.

Di una vera e propria educazione al cinema non avevo ancora avuto notizia, ma mi parve naturale non trascurare un fatto così importante come il film, fonte di conoscenza e di emozione spesso violente, con cui i nostri giovani sono continuamente a contatto.

Fu così che decidemmo, con gli insegnanti di lettere all'inizio dell'anno scol. 61-62, di scegliere ogni mese dalla programmazione normale, un film che per un suo certo valore positivo, o negativo, o artistico, o polemico, divenisse il « Film del mese », base di discussione aperta con l'insegnante.

---

**ESPERIENZA DI FILM-MAKING  
NELLA SCUOLA**



---

**MARIA ANGELA 2ª media unificata**

La TV la vedo sempre durante le vacanze, ma poco quando sono in collegio.

Al cinema, quando sono a casa, vado tutte le domeniche e spesso anche ai giorni feriali.

Fin ad ora non ho mai partecipato ad un corso di cultura cinematografica.

**ANNA 3ª media**

Non ho seguito nessun corso cinematografico. La TV la seguo ogni giorno. Al cinema vado quasi tutte le domeniche.

**GABRIELLA 3ª media unificata**

La televisione non la vedo mai perchè non me lo permettono. Così pure il cinema. Vado poche volte e quasi sempre sono documentari.

Ho già frequentato nell'estate del 1962 un corso cinematografico a S. Caterina Valfurva.

**SERAFINA 3ª media unificata**

La televisione la vedo soltanto qualche volta perchè non mi lasciano i genitori.

Il cinema d'estate lo vedo quasi tutte le settimane, d'inverno mai.

Non ho mai frequentato corsi cinematografici.

## LE ALUNNE PARTECIPANTI

### **FRANCA 1ª media unif.**

Durante l'anno scolastico la televisione non la vedo quasi mai perchè non mi è permesso di vederla. In estate, invece, quando sono più libera, alcune volte mi è permesso. Anche il cinema lo vedo pochissime volte sempre per le stesse ragioni. Se lo vedo, è durante l'estate.

A me piacerebbe vedere più spesso sia gli spettacoli televisivi che quelli cinematografici.

### **MARIA GRAZIA 1ª media unif.**

La televisione non la vedo mai, perchè i miei superiori non mi lasciano.

I film non li vedo mai perchè in questo i miei superiori non mi lasciano.

Oh! potessi vederli tutti i giorni

### **DANIELA 1ª media**

Non ho mai frequentato corsi cinematografici.

Vedo sempre la Televisione (tranne gli spettacoli non adatti a me). Il cinema lo vedo solo nelle vacanze estive, perchè in collegio non lo vedo mai.

### **MATILDE 2ª media**

Non ho mai frequentato corsi di cinematografia. Seguo molto frequentemente i programmi televisivi. Al cinema vado due o tre volte al mese.

allegato 18

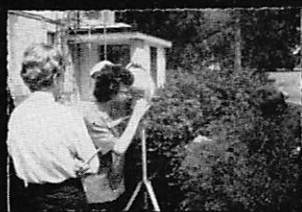


Foto scattate  
durante  
la ripresa

---

30 da FI  
a CM  
a CL

Le ragazze unite intorno ad Anna interrogano ed Anna trasognata risponde. Anna si alza e tutte per mano e sorridenti si allontanano. La macchina le segue sul movimento di accompagnamento.

- 
- 18 MF Daniela si accorge che manca una e fa un gesto di meraviglia.
- 19 FI Le ragazze si guardano intorno e si interrogano a vicenda.
- 20 PP Matilde in atteggiamento di chiamare con le mani alla bocca
- 21 FI M. Grazia e Serafina scrutano, aspettando di vedere qualcuno.  
La macchina parte in panoramica da destra a sinistra, inquadrando quasi frontalmente le due ragazze che lascia poi fuori campo continuando la panoramica lentissima verso sinistra.
- 22 CM Ragazze in gruppo, sgomente, ang. dall'alto immobili. Poi esse si sparpagliano di spalle alla ricerca in direzioni diverse.
- 23 CM Matilde e M. Angela si avviano verso la cucina, la prima apre la porta, entra e dopo alcuni secondi esce senza aver trovato nulla, mentre M. Angela guarda attraverso i vetri.
- 24 CM Franca si dirige correndo verso il garage e cerca dietro le macchine.
- 25 CM Gabriella dietro la siepe fa cenno che non vi è nessuno
- 26 FI Serafina e Daniela, la 1ª indica con la mano, col viso girato verso le compagne.
- 27 CLL Il prato ed in fondo Anna ang. dall'alto sdraiata.
- 28 da PA Il gruppo delle compagne a FI a CL sorridenti. Ragazze che mov. a seguire corrono verso Anna. da sin. a destra
- 29 FI Anna sdraiata sul prato con un fiore ang. dall'alto in bocca, le mani dietro la testa e lo sguardo fisso in avanti.
-

- 
- ang. dall'alto  
m. 16  
8" (ferme 2") nascondersi e si raggomitano  
accanto alla scaletta vicino alla  
sala dei giochi (di spalle)
- 10 PA (Inversione di campo) Matilde  
ang. dall'alto e M. Grazia spiano dalla scaletta.  
m. 5-4"
- 11 PA Gabriella, finito di contare,  
m. 8 si gira ed incomincia la  
7" ricerca guardandosi intorno  
e muovendosi.
- 12 CM Serafina entra alle sue spalle  
m. 17 in campo mentre Gabriella  
8" cerca, e corre verso il muro.  
Gabriella si gira e la rincorre, ma Serafina  
ha già toccato il muro.
- 13 MF Gabriella con le spalle al muro e le braccia  
m. 4 conserte gira lo sguardo e scorge  
8" una compagna.
- 14 CL Daniela sporge la testa e  
m. 27 le spalle dal nascondiglio  
8" e cerca di ritirarsi subito
- 15 PA Gabriella, che era al muro,  
m. 6 si gira a metà verso il  
10" muro, mentre lo sguardo è fisso  
su Daniela e  
pronuncia il suo nome.  
Contemporaneamente alle sue  
spalle arriva Franca la quale tocca il  
muro senza essere stata presa. Gabriella  
si volta di scatto verso Franca  
e si atteggia a tristezza,  
mentre Franca sorride.
- 16 da CL entrano da direzioni diverse  
a CM e convergenti Matilde, M. Angela  
a FI e M. Grazia verso la casa  
(da destra) e tutte arrivano  
alla casa.
- 16 bis CL angolazione dall'alto da sinistra (vedi 16)  
17 PA Il gruppo di 7 ragazze (manca Anna) si rimettono  
in cerchio per una nuova partita, iniziando  
la conta.
-

**Sceneggiatura del film:**

**LA COMPAGNA SMARRITA**

- |                     |  |
|---------------------|--|
| 1 CLL               | Panoramica fermandosi sul cartello di Barzio   |
| 1 bis CM            | Cartello indicatore di Barzio  |
| 2 CL<br>m. 32<br>9" | il cortile e sullo sfondo<br>panchina con ragazze che<br>discutono   |
| 3 CM<br>m. 13<br>6" | Ragazze sulla panchina che<br>discutono  |
| 4 CM<br>m. 13<br>8" | Le ragazze in cerchio, si<br>inizia la conta   |
| 5 PA<br>m. 8<br>6"  | Anna al centro fa la<br>conta  |
| 7"                  | La mano si ferma su Gabriella<br>che è stata scelta per cercare le compagne<br>nascoste.<br>La mano s'abbassa.<br>La macchina inquadra Gabriella mentre<br>le altre ragazze si sparpagliano. |
| 6 MF<br>m. 4<br>7"  | Gabriella di spalle, al muro, nasconde la<br>testa tra un braccio<br>e con l'altro batte per la conta  |
| 7 PA<br>m. 6-6"     | M. Angela dietro il cespuglio  |
| 8 PPP<br>m. 1-5"    | M. Angela guarda sospettosa<br>dal cespuglio   |
| 9 CM                | Matilde e M. Grazia vanno a  |



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13

*Serie di inquadrature  
per raccontare il soggetto  
"LA COMPAGNA SMARRITA"*

*alligato 16*



## INQUADRATURE FOTOGRAFICHE

sul soggetto **LA COMPAGNA SMARRITA**

Progetto d'una serie di inquadrature fotografiche che raccontino il soggetto: « La compagna smarrita ».

- 1) CM Sette ragazze
- 2) CM Ragazze in cerchio
- 3) MF Le due ragazze al muro
- 4) PA ragazza dietro il cespuglio
- 5) CM due ragazze dietro il muro
- 6) CM le due ragazze che cercano
- 7) CM una ragazza tocca il muro mentre l'altra la rincorre
- 8) DETT. mano che tocca il muro
- 9) MF (leggermente dall'alto) sei ragazze stupite perchè manca una di loro
- 10) CL Ragazze corrono in direzioni diverse
- 11) CM due ragazze una delle quali indica con il braccio teso la compagna perduta che si vede da lontano
- 12) MF ragazza sdraiata con le mani dietro la testa con in bocca un fiore
- 13) CM gruppo di ragazze che circondano l'amica seduta sul prato